

Von der Leyen all'Europarlamento: «la pace è finita, prepariamoci alla guerra ibrida»

L'Europa deve prepararsi alla guerra ibrida e deve farlo in fretta. Almeno, così è come la pensa la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen. «L'Europa deve essere responsabile per la propria sicurezza: non è più un'opzione, ma un dovere. Conosciamo le minacce che dobbiamo affrontare e le affronteremo. Dobbiamo sviluppare e dispiegare nuove capacità per poter combattere una guerra ibrida moderna». La minaccia è sempre la stessa: la Russia. L'unico modo per difendersi da un ipotetico attacco: più armi, più investimenti nella difesa – 800 miliardi entro il 2030, secondo gli obiettivi dell'UE.

«**La pace di ieri non c'è più**» ha [dichiarato](#) von der Leyen all'inizio del proprio discorso. Ora, viviamo in un «mondo di guerre e di predatori». Il riferimento non è chiaramente a **Israele**, che l'Unione Europea continua ad appoggiare e finanziare nonostante a due mesi dalla firma del cessate il fuoco non abbia ancora fermato il genocidio contro la popolazione palestinese, ma alla **Russia**. La preoccupazione è chiara: «l'ordine mondiale del dopoguerra sta cambiando in modo irreversibile», con nuove potenze economiche che si affacciano sul mondo. Infatti, mentre «L'Europa ha perso quote del PIL mondiale, passando dal 25% nel 1990 al 14% di oggi» e agli Stati Uniti è toccata la stessa sorte, «solo in Cina, la quota del PIL globale è passata dal 4% nel 1990 al 20% di oggi». Gli equilibri si stanno quindi ribaltando, tanto dal lato economico quanto da quello bellico – d'altronde, non è più nemmeno tempo delle **guerre in Kosovo**, quando a sganciare le bombe contro i civili nel mezzo del continente era la NATO, o di quelle imperialiste portate avanti dall'Occidente **“esportatore di democrazia”** in Afghanistan e Medio Oriente. E probabilmente è proprio per recuperare un ruolo attivo nello scacchiere geopolitico globale che pochi giorni fa Giuseppe Cavo Dragone, la più alta carica militare all'interno della NATO, ha [suggerito](#) l'ipotesi di un **attacco preventivo contro Mosca**, proprio per far fronte alla cosiddetta “minaccia ibrida”.

In un mondo che si muove sempre più nella direzione del multipolarismo, insomma, l'Europa deve trovare il modo di ristabilire il proprio ruolo e fare i propri interessi. Anche perchè gli Stati Uniti lo hanno fatto [capire](#) chiaramente: per quanto riguarda la difesa, l'UE dovrà cominciare ad arrangiarsi. Per von der Leyen, però, «dalla difesa all'energia» l'Unione sta compiendo passi da gigante verso l'indipendenza. «Stiamo entrando in una nuova era: quella **dell'indipendenza energetica** dai combustibili fossili russi». Ciò che rimane implicito, nel suo discorso, è che a cambiare non è il modello, ma solo il fornitore: tra i [principali](#) fornitori dell'UE scompare Mosca e compare Washington, le cui tariffe non sono certo più convenienti. L'indipendenza nel campo della **difesa**, invece, può essere ottenuta in un solo modo: più fondi all'industria della guerra. Otto miliardi di euro sono stati investiti negli ultimi dieci anni, **ottocento miliardi** dovranno essere investiti da qui ai prossimi quattro – entro il 2030. Non solo perchè l'UE deve “difendere sè stessa”, ma perchè «non

Von der Leyen all'Europarlamento: «la pace è finita, prepariamoci alla guerra ibrida»

c'è atto più importante per la difesa europea che sostenere la difesa dell'Ucraina». Che avrà bisogno di “almeno” altri 137 miliardi nel corso dei prossimi due anni, **90 dei quali** dovranno essere forniti dall'UE. La cifra è imponente, motivo per il quale von der Leyen invita a non soffermarsi sui numeri: «non si tratta solo di numeri, ma anche di rafforzare la capacità dell'Ucraina di garantire una pace reale, giusta, duratura, che protegga l'Ucraina e quindi anche il resto dell'Europa».

La Russia, insomma, continua ad essere il pretesto per l'Europa per investire nel mercato della guerra, che di questi tempi è sicuramente redditizio. **I discorsi di pace**, d'altronde, non fanno bene all'economia: basti vedere [come](#) i titoli delle aziende produttrici di armi crollino appena si ventilano discorsi di pace, per impennare non [appena](#) vengono fatti annunci militaristi. In questo contesto, va segnalato come, mentre von der Leyen insiste nel [ripetere](#) come Mosca stia dimostrando tutto il suo «disprezzo per la diplomazia e il diritto internazionale» pretendendo allo stesso tempo di «beneficiare dei privilegi dell'ordine economico mondiale», la Corte Penale Internazionale ha [confermato](#) il mandato di cattura contro Netanyahu, accusato di crimini di guerra e contro l'umanità nel contesto dell'offensiva israeliana contro i palestinesi dopo il 7 ottobre 2023. Si vedrà ora se l'Europa, al contrario di quanto fatto fino ad ora, sarà capace lei stessa di rispettare gli stessi principi, smettendo di collaborare con un criminale di guerra.



Valeria Casolaro

Ha studiato giornalismo a Torino e Madrid. Dopo la laurea in Scienze della Comunicazione, frequenta la magistrale in Antropologia. Prima di iniziare l'attività di giornalista ha lavorato nel campo delle migrazioni e della violenza di genere. Si occupa di diritti, migrazioni e movimenti sociali.